



L'aula di Montecitorio ospiterà, dal pomeriggio del 29 settembre fino all'indomani, la Conferenza interparlamentare prevista dall'[art. 13](#) del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria.

Formalmente mirata alla “discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del [Fiscal Compact]”, la Conferenza costituisce un interessante strumento di controllo e influenza democratica sulle scelte di politica economica e fiscale dell'Unione. Ciò riflette chiaramente un ruolo che già i trattati istitutivi attribuiscono ai Parlamenti nazionali, in particolare ai sensi degli artt. 10, par. 2, e 12 TUE, nonché dei protocolli 1 e 2 - per tacere delle disposizioni specifiche previste nello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia. I [temi principali oggetto di dibattito](#) saranno, quindi, relativi alla crescita economica (I sessione), alla *governance* economica dell'Unione (II sessione), al completamento dell'[Unione bancaria](#) e al finanziamento dell'economia reale (III sessione) ed al coordinamento delle politiche fiscali (IV sessione).

In realtà, l'imminente Conferenza sarà chiamata altresì a decidere sul proprio regolamento interno. La lettera della norma prevede la partecipazione del “Parlamento europeo e [dei] parlamenti nazionali delle parti contraenti”, lasciando dunque qualche dubbio a proposito delle commissioni parlamentari nazionali chiamate a partecipare e dei rapporti di forza tra di loro e tra esse ed il Parlamento europeo. Da un punto di vista numerico, infatti, le [delegazioni che comporranno questa Conferenza](#) non rispettano le proporzioni previste per la composizione del Parlamento europeo, che, peraltro, viene rappresentato da un numero elevato di deputati, però di gran lunga inferiore a quello dei deputati dello Stato membro ospitante. Quanto alla provenienza geografica, invece, la prassi sembra aprire a scenari ben diversi da quelli previsti dalla normativa: sono giunte a Roma anche le delegazioni dei Parlamenti britannico e ceco, che, come noto, rappresentano Stati membri non vincolatisi al *Fiscal Compact*. Da una forma di [integrazione differenziata](#), pertanto, sembra essere scaturito uno strumento più inclusivo - in linea, peraltro, con lo spirito delle cooperazioni rafforzate e dello stesso *Fiscal Compact*, che dovrebbero tendere ad avvicinare e non a dividere.



Al via la conferenza interparlamentare ex art. 13 Fiscal Compact

Jacopo Alberti

La Conferenza dovrà quindi prendere una posizione anche su questi temi; benché essa abbia solamente un ruolo consultivo e di persuasione indiretta, le regole sulla sua composizione sono fondamentali per capire i giochi di forza all'interno della stessa. Tutti i lavori della Conferenza, in ogni caso, possono essere seguiti [in diretta streaming](#).